

Alla Scuola della Parola

שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Dio nostro Padre,
che hai eletto donne nel Tuo popolo
per lodarti e ringraziarti,
e attraverso di loro ci doni
di conoscerti sempre meglio,
aiutaci a crescere nella fede
come Sara nostra madre,
a lodarti come Miriam,
ad accoglierti nel nostro cuore,
come Maria, madre del Signore.
Effondi su tutti noi il Tuo Spirito,
affinché nell'ascolto delle opere
delle sante donne
della storia della salvezza,
possiamo crescere nella fede
ed amarti ogni giorno maggiormente.
Amen.

Dal Libro della Genesi (Gen 39,7-20)

⁷ Dopo questi fatti, la moglie del padrone mise gli occhi su Giuseppe e gli disse: “Còricati con me!”. ⁸ Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo padrone: “Vedi, il mio signore non mi domanda conto di quanto è nella sua casa e mi ha dato in mano tutti i suoi averi. ⁹ Lui stesso non conta più di me in questa casa; non mi ha proibito nient’altro, se non te, perché sei sua moglie. Come dunque potrei fare questo grande male e peccare contro Dio?”. ¹⁰ E benché giorno dopo giorno ella parlasse a Giuseppe in tal senso, egli non accettò di coricarsi insieme per unirsi a lei.

¹¹ Un giorno egli entrò in casa per fare il suo lavoro, mentre non c’era alcuno dei domestici. ¹² Ella lo afferrò per la veste, dicendo: “Còricati con me!”. Ma egli le lasciò tra le mani la veste, fuggì e se ne andò fuori. ¹³ Allora lei, vedendo che egli le aveva lasciato tra le mani la veste ed era fuggito fuori, ¹⁴ chiamò i suoi domestici e disse loro: “Guardate, ci ha condotto in casa un Ebreo per divertirsi con noi! Mi si è accostato per coricarsi con me, ma io ho gridato a gran voce. ¹⁵ Egli, appena ha sentito che alzavo la voce e chiamavo, ha lasciato la veste accanto a me, è fuggito e se ne è andato fuori”.

¹⁶ Ed ella pose accanto a sé la veste di lui finché il padrone venne a casa. ¹⁷ Allora gli disse le stesse cose: “Quel servo ebreo, che tu ci hai condotto in casa, mi si è accostato per divertirsi con me. ¹⁸ Ma appena io ho gridato e ho chiamato, ha abbandonato la veste presso di me ed è fuggito fuori”. ¹⁹ Il padrone, all’udire le parole che sua moglie gli ripeteva: “Proprio così mi ha fatto il tuo servo!”, si accese d’ira. ²⁰ Il padrone prese Giuseppe e lo mise nella prigione, dove erano detenuti i carcerati del re.

Così egli rimase là in prigione.

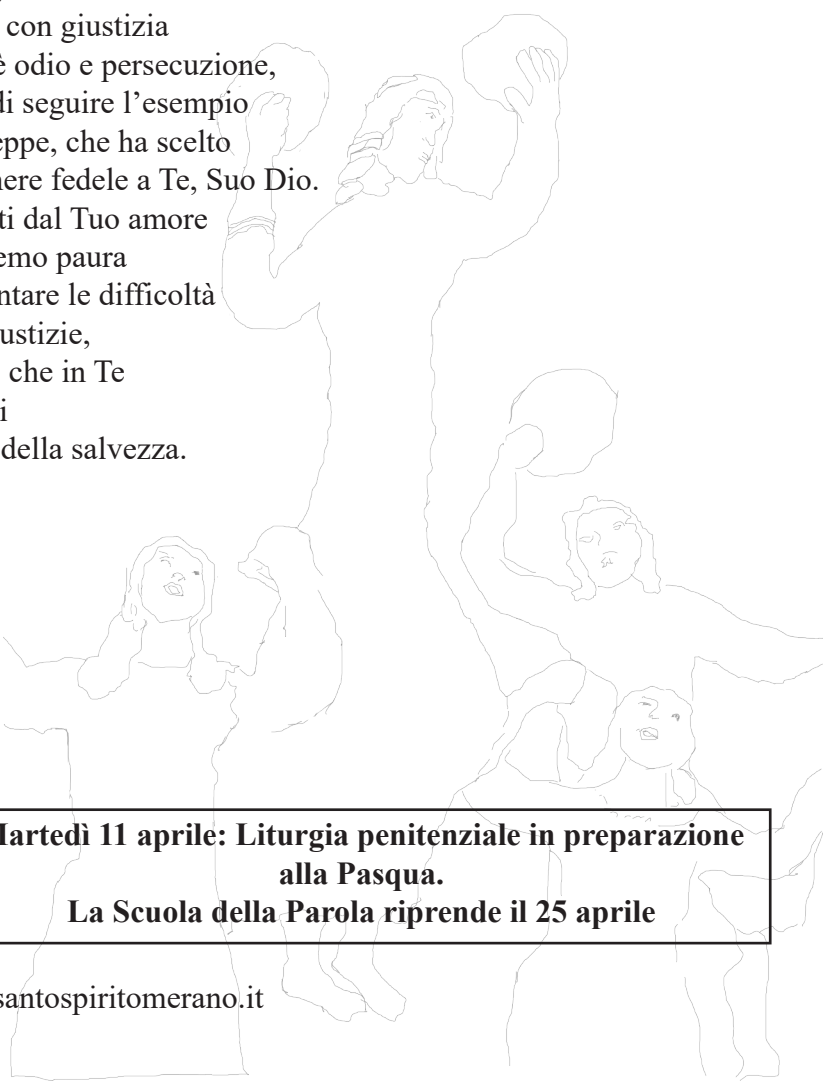
Il racconto di Tamar è incastonato nelle vicende di Giuseppe, probabilmente per un legame tra le due figure femminili. Il cap. 39 riprende la storia di Giuseppe raccontandoci dei suoi primi successi in terra d'Egitto. [7] **Questi fatti**: i vv. 1-6 ci narrano di come Giuseppe, diventato maggiordomo di Potifar, abbia aumentato la ricchezza e la fortuna del suo padrone. **La moglie del padrone**: a differenza di Tamar, di lei non ci viene detto il nome, ma viene identificata dal marito, Potifar, ministro del faraone e comandante delle guardie. **Gli occhi**: come nel racconto di Tamar, la vista è fondamentale. Il v. 6 si concludeva sottolineando la bellezza di Giuseppe. **Coricati con me**: la moglie di Potifar non usa giri di parole, ma da un ordine molto preciso. [8] **Rifiutò**: Giuseppe non obbedisce all'ordine. **Suo padrone**: אֲדוֹנָיו 'adonaw, ritorna più volte questo termine (anche subito dopo) per mostrare il potere della donna, ma anche il rispetto di Giuseppe, che preferisce obbedire a Dio. **Suoi averi**: Giuseppe sottolinea la fiducia che Potifar ha riposto in lui, affidandogli tutti i suoi beni, senza alcun controllo. [9] **Non conta più di me**: è chiaramente un'esagerazione. **Non mi ha proibito**: nel racconto non c'è riferimento a tale proibizione, ma probabilmente è implicita. Rashi sostiene che il riferimento al pane (v. 6) sia un eufemismo per la moglie. **Contro Dio**: Giuseppe vede in questo un peccato contro Dio e non solo contro la fiducia di Potifar. [10] **Giorno dopo giorno**: ci viene mostrata l'insistenza della donna e la tenacia di Giuseppe. **Unirsi a lei**: lett. "essere con lei"; è una ripetizione, che tende prob. a sottolineare l'intento della donna. Rashi interpreta: "essere con lei nel mondo a venire". [11] **Un giorno**: è un giorno particolare in cui la casa è vuota. Rashi sostiene che era un giorno di festa in Egitto e tutti erano andati nei templi. **Suo lavoro**: Giuseppe continua ad essere presentato come dedito solamente al suo lavoro. [12] **Lo afferrò**: l'assenza di testimoni la spinge ad osare di più. **Lasciò**: Giuseppe abbandona la veste. Come Tamar aveva attratto Giuda, facendogli abbandonare i suoi segni, così ora accade con la veste di Giuseppe (da una parte per il bene, qui per il male). Interessante come una scena simile sia ripresa in Mc 14,52. [13] **Vedendo**: similmente a Tamar, ma con malizia ed ingiustizia, anche la moglie di Potifar reagisce alla situazione con un piano contro Giuseppe. [14] **Domestici**: sono i primi ad essere chiamati e il racconto è pensato per convincerli a mettersi dalla sua parte. **Ci ha condotto**: si riferisce al marito, quasi ad incolparlo di quanto "accaduto". **Un Ebreo**: אִישׁ עִבְרִי 'ish 'ivri "un uomo ebreo", non lo definisce servo, per metterlo in contrapposizione ai domestici che si trova dinnanzi; ebreo, quindi straniero, creando una contrapposizione nazionale. **Divertirsi**: prob. con connotazione sessuale. **Coricarsi con me**: rovescia le parti. [15] **Lasciato la veste**: nella sua versione la veste è la prova tangibile della colpa di Giuseppe. [16] **Pose accanto a sé**: il piano è ben congeniato, conserva la "prova" vicino a sé per rendere più drammatico e veritiero il racconto al marito. [17] **Servo ebreo**: nel discorso al marito usa il termine עֶבֶד 'eved, in contrapposizione al loro stato sociale. **Tu ci hai condotto**: richiama le responsabilità del marito, che preso dai sensi di colpa, agirà con maggiore rigore. [19] **Ripeteva**: non è presente nel testo ebr. ma si intuisce l'insistenza con cui viene ripetuto il racconto. L'intento della moglie di Potifar è di far sì che Giuseppe sia punito severamente per il suo rifiuto. **Si accese d'ira**: alcuni sottolineano che nonostante l'ira non lo uccise, come sarebbe stato suo diritto, forse perché aveva dei dubbi. [20] **Prigione**: viene dunque condannato (anche qui, come con Tamar, senza un vero processo). **Carcerati del re**: per il suo ruolo importante nella casa

di Potifar. Questo accenno lascia intravedere quanto avverrà in seguito. **Rimase**: come nel racconto di Tamar, da questo male verrà poi la salvezza non solo per Giuseppe, ma per tutto il suo popolo.

Per la riflessione:

1. L'onestà di Giuseppe
2. La moglie di Potifar usa la sua astuzia per il male
3. Dio tramuta la cattiva sorte in fonte di salvezza.

Signore, che ci chiami
a vivere con giustizia
lì dove è odio e persecuzione,
donaci di seguire l'esempio
di Giuseppe, che ha scelto
di rimanere fedele a Te, Suo Dio.
Sostenuti dal Tuo amore
non avremo paura
ad affrontare le difficoltà
e le ingiustizie,
sapendo che in Te
è per noi
la fonte della salvezza.
Amen.



**Martedì 11 aprile: Liturgia penitenziale in preparazione
alla Pasqua.**
La Scuola della Parola riprende il 25 aprile